



bastioni contrari



Sfuei di informazion di D.P. dal Friûl da l'udinês
Foglio di informazion di D.P. del Friuli dell'udinese
supplemento a "Macchie" n.º II del DIC. 1986
sped. in abbon. post. - gruppo III - pubbl. infer. 70 %

QUESTO BOLLETTINO un foglio di D.P. per Udine

Un nuovo foglio, un nuovo bollettino, il nostro bollettino; non facciamo presentazioni, non diamo auspici, programmi o definizioni. Diciamo solo che era un doveroso impegno che ci eravamo assunti con gli elettori (un contratto programmatico pre elettorale!) per tentare, nei limiti delle nostre capacità logistiche, di dare, con costanza, informazione su quanto avviene nel "palazzo". E già ce ne sarebbero da raccontare. Ma questo foglio non vuole svolgere solo funzioni informative. D.P. ha di fronte a sé compiti molto ardui di crescita organizzativa, politica, di approfondimento ed ampliamento di elaborazione e conoscenze, di radicamento sociale, di iniziative di massa. Perciò questo bollettino sarà anche lo

strumento e la sede di un incontro/raccordo dei compagni, dell'area, di chi crede ancora nella politica e nella possibilità di un progetto di alternativa. Uno strumento, dunque, nostro, ma non solo nostro, che valga a far conoscere le nostre idee, a lanciarle con forza sul tappeto e a farne parlare; che serva a riflettere su ciò che succede in città, a far parlare i protagonisti. Forse è troppo; forse non ci riusciremo. Ma tra le nostre forze attuali (1,8%) e le nostre riconosciute potenzialità (4,2%) vi è tanto spazio per una crescita numerica e qualitativa su cui torna conto scommettere. Quando le scommesse non sono al buio, vale la pena rischiare! Noi vogliamo farlo insieme.

FINANZIARIA '86 - CONGRESSO P.C.I. - ARIA DI SOVVERTIMENTI

L'insieme del quadro politico è in movimento e l'inizio del 1986 si annuncia agitato.

Nonostante la sua opposizione al Senato non sia stata particolarmente dura, stavolta sembra che il P.C.I. non se la senta di far passare questa finanziaria e l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato toccherà anche all'efficiente Craxi.

Anche alla Camera ci sarà modo di constatare quante contraddizioni e contrasti vi siano ormai nella maggioranza, e come lo smantellamento dello stato sociale sia un problema non solo per la sinistra ma rappresenti oggetto di scontro anche fra i settori moderati.

Nonostante ciò, la strada maestra della privatizzazione è ormai tracciata: lo Stato deve essere messo all'incanto, bisogna lasciar nuovi spazi alla "sana" imprenditorialità ed al profitto. Non importa se si calpestano principi della convivenza sociale e civile e la concreta condizione di vita di milioni di persone. Nello Stato del condono a ripetizione e dell'aumento a sorpresa della benzina c'è posto per questo ed altro.

Questa ritrovata (e per fortuna!) instabilità politica permette ai tessitori dei destini politici di giocare alla riforma istituzionale

anche insieme al P.C.I.. Sia chiaro: in questo contesto qualsiasi riforma non potrà che essere in sintonia con le "modernizzazioni" sociali, culturali e politiche funzionali all'onda moderata.

Proprio per questo il P.C.I. giocando questa carta a freddo, senza accumulazione di forze, senza legarla ad una prospettiva che non sia - simmetricamente a quella di altri partiti - quella della miglior rendita del proprio peso elettorale, rischia di sommare sconfitta a sconfitta.

Non solo, sta dimostrando che il prossimo Congresso sarà un guscio vuoto, perchè molto è già deciso: lo si è visto nel dibattito sulla politica energetica, lo si vede nei continui scambi che fa fra contenuti di opposizione e possibilità di rimandare il dialogo sia con il P.S.I. che con la D.C..

Ma il tempo non passa invano nemmeno per chi "viene da lontano". Ci sono i segnali di ripensamenti e di voglia di chiarezza in svariate aree sociali e culturali, anche diverse da quelle comuniste. Per questo D.P. ritiene di avere un senso non solo nel ribadire la possibilità di un orizzonte alternativo, ma anche nell'essere strumento di confronto e momento di stimolo a quella conflittualità sociale e di movimenti che si vorrebbe annullare anche con le riforme istituzionali.

* * *



HABEMUS SINDACUM

Alla fine il sindaco è arrivato. Non quello promesso (cui rinnoviamo il nostro umano ricordo), ma quello nuovo, delle nuove speranze e dei nuovi rapporti, Piergiorgio Bresani, che prontamente ha saputo mettersi a disposizione del suo partito e della città per un incarico cui, certamente, non ambiva e che non si aspettava. Sulla sua persona si sono accordate, quindi, tutte le voci pentapartitiche assicurando un'elezione numericamente di maggioranza, (con la piccola defaillance di casa socialdemocratica di Silvestro), e con un piccolo regalo inaspettato da casa verde (Vivian), ma che politicamente può contare su aperture di credito ben più ampie se consideriamo le astensioni ricevute (P.C.I. e S.I.).

D.P. ha votato il proprio rappresentante in quanto ha ritenuto necessario che in qualche modo la sinistra esprimesse comunque un proprio candidato, dal momento che un accordo stabilito in precedenza con P.C.I. e S.I. per il voto ad un comune candidato era stato negletto da quelle due forze; ma soprattutto non abbiamo potuto votare in bianco perchè identificavamo nell'esito della trattativa programmatica (il quadripartito con appoggio esterno socialdemocratico) e nelle vicende post elettorali (semplificazione - questione RDF - socialdemocratici) la riproposizione, nel metodo e nel contenuto, di una continuità con la giunta uscente che non lasciava intravedere segni di novità.

D'altra parte, la continuità è verificabile anche nel modo in cui abbiamo assistito al comporsi dell'accordo tra le forze politiche che per mesi hanno litigato sulla spartizione delle cariche, lasciando tutto in ballo fino all'ultimo, sia in Regione, sia in Provincia, sia in Comune. Che vi sia accordo vero, oggi, è difficile crederlo dati gli esiti del voto sulla giunta in Provincia e i continui battibecchi, anche sostanziosi, tra D.C. e P.S.I. a Trieste. Ciò che resta confermato è la voglia (e in questo i socialisti dimostrano, quanto meno, di avere più gola di tutti) di occupare tutto l'occupabile e di concepire la stabilità governativa solo in funzione del proprio tornaconto.

Ma sulla vicenda dell'elezione del Sindaco vale soffermarsi, un attimo, a valutare questi voti verdi e comunisti che, a parer nostro, hanno dell'inverosimile.

E' ben vero che i verdi, come dice Vivian, non sono né di destra, né di sinistra, che i loro giudizi vanno sulle cose che si fanno o non si fanno a pro dell'ambiente; ma che da un probabile non voto a Candolini si passi all'appoggio di Bressani, votandolo, significa confondere una questione politica con un fatto di persone nei cui confronti non v'è nessuna garanzia, dichiarata e programmatica, di voler fare qualcosa di significativo a pro dell'ambiente. E parimenti dicasi del P.C.I. che volendo stare in minoranza ma non volendo fare un'opposizione pregiudiziale,

ritiene che sia sufficiente distinguersi andando in bianco nei confronti di una giunta e di un sindaco che, invece, hanno assicurato continuità nelle scelte programmatiche. Neanche D.P. è vittima delle pregiudiziali, ma se il buongiorno si vede dal mattino, da un pentapartito disorganico, sospettoso, lacerato e litigioso, copia, priva di alternativa, di un originale romano, crediamo che non vi sia nulla di buono per le classi popolari, i giovani, gli studenti, i disoccupati, gli anziani che vedono sempre di più risicare i loro margini di vita e le loro aspettative future.



Bressani

OBIEZIONE DI COSCIENZA

L'obiezione di coscienza è riconosciuta in Italia con la legge n. 772 del 15 dicembre 1972. Da allora sempre più giovani hanno scelto questa strada, rifiutando il servizio militare armato: nel 1983 le domande sono state 7.557; nei soli primi mesi dell'84 avevano già raggiunto le 5.600 unità. Per ostacolare questa positiva tendenza il Ministero della Difesa, oltre a giovare di un servizio civile per l'obiettore otto mesi superiore al periodo di ferma e di un tempo di risposta spesso notevolmente superiore al dovuto, ha opposto una politica del rigetto sempre più pesante.

Nella nostra Regione gli obiettori di coscienza in servizio sono circa 80, impegnati in 30 enti. Tra questi, 13 sono nella provincia di Udine; ricordiamo, tra gli altri, che ad Udine operano in questo settore: la **Comunità Piergiorgio** (via Bengasi 2); **Italia Nostra** (p.zza XX Settembre); **WWF** (p.zza XX Settembre 3); **Casa Dell'Immacolata** (via Chissimaio 40); **CARITAS** (p.zza Patriarcato 1); **CAMPP** (via Diaz, 60); **Unione Ciechi** (via S. Daniele); **Croce Rossa** (via Sabadini 12); **Centro Solidarietà Giovani** (viale Ledra 6). Recentemente la LOC ha organizzato ad

Udine un convegno sul problema dell'obiezione di coscienza in collaborazione con la Caritas che ha coinvolto un pubblico numeroso ed attento; ciò ha dimostrato che anche nella nostra realtà cittadina e friulana è mutato l'atteggiamento di una vasta parte dell'opinione pubblica che vede nell'obiettore un portatore di pace ed un soggetto sociale e politico che inizia a mettere in discussione il concetto stesso di difesa in un territorio, come il nostro, gravato da pesanti servizi militari. Da tutto ciò l'iniziativa di Democrazia Proletaria che ha inteso muovere le acque anche nelle istituzioni, nello stesso consiglio comunale di Udine. Il consigliere comunale di DP, Emilio Gottardo, è, infatti, il primo firmatario di un ordine del giorno che impegna il sindaco e la giunta ad inserire nel foglio precetto ogni informazione utile ai giovani di leva sull'obiezione e sulla cooperazione internazionale. Per chi ne volesse sapere di più (sia dell'obiezione, che sulla mozione in consiglio comunale), le informazioni si possono ricevere nella sede di DP, in via G. Galilei 46 ad Udine.

Al Consiglio comunale di Udine l'obiezione di coscienza

Sui banchi del Consiglio siede anche l'obiettore

Sono state presentate tre diverse mozioni per il dibattito.
Le diverse motivazioni dell'iniziativa

UDINE — Prossimamente il Consiglio comunale di Udine affronterà la questione dell'obiezione di coscienza al servizio militare. Sono state infatti, presentate ben tre proposte di ordine del giorno su tale questione: una da parte del Pci, una della Sinistra indipendente, ed una frutto di una intesa politica più ampia promossa da Democrazia proletaria che è stata sottoscritta dal Movimento Friuli, dalla Lista verde, dalla Democrazia cristiana e dal Psi.

Queste iniziative si differenziano però, oltre che per le modalità di presentazione, anche per l'effettivo contenuto.

Mentre infatti l'ordine del giorno comunista tratta dell'obiezione di coscienza assieme a proposte di integrazione tra la comunità civile e quella militare, la proposta concordata (Dp, Mf, Verdi, Dc, Psi) invece, facendo riferimento alla piena costituzionalità dell'obiezione di coscienza recentemente affermata dalla Corte costituzionale (sentenza 6 maggio '85), mira a dare una corretta informazione ai giovani interessati alla leva sulle possibilità alternative al servizio militare sia nel servi-

zio civile che nel volontariato internazionale.

Il testo, inoltre, facendo riferimento alla nota sentenza della Corte costituzionale, la quale afferma che la difesa della patria non si esaurisce nella difesa armata né si risolve nel servizio di leva, auspica il riconoscimento di una parità di dignità morale e materiale dell'obiettore al militare.

La proposta della Sinistra indipendente, infine, propone tra l'altro il convenzionamento del Comune di Udine con il Ministero

della Difesa per l'accoglimento di obiettori.

Su tale proposta i movimenti degli obiettori restano molto scettici essendo purtroppo dimostrato che troppe volte l'Ente pubblico fa compiere all'obiettore in servizio civile, mansioni che potrebbero essere svolte da personale regolarmente retribuito, pratica questa che oltre a screditare l'obiettore ed il gesto che lo dovrebbe qualificare, è contraria al dettato stesso della legge.

Francesco Milanese

ecco l'articolo apparso sulla Vita Cattolica in relazione alle mozioni presentate in Consiglio comunale sulla obiezione di coscienza.

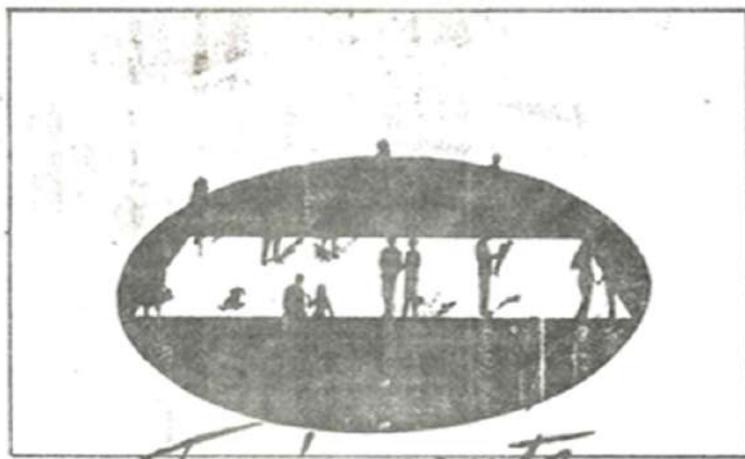
FASINO CENTRO ?

CHIUDIAMO IL CENTRO STORICO !

10.000 FIRME PER VIVERE UDINE.

Sabato 14 dicembre scorso, il Movimento VIVI UDINE ha consegnato alla Amministrazione comunale di Udine circa 10.000 cartoline, come quella qui riprodotta, con la richiesta dell'impegno da parte della stessa alla chiusura graduale, entro il 1986, del centro storico al traffico veicolare privato, ed al contemporaneo potenziamento del servizio pubblico.

COSA FARA' ORA LA GIUNTA COMUNALE ?



Fasin centro
FACCIAMO CENTRO

LA SCUOLA È
APERTA A TUTTI



TUTTI HANNO DIRITTO
ALLO STUDIO...



MOVIMENTO '85. EPPUR SI MUOVE ...

C'era bisogno di qualcosa di nuovo. Dopo anni di cosiddetto riflusso, constatare come tra gli studenti ed i giovani in genere siano ancora ben vivi certi desideri di cambiamento, vedere cancellati nel giro di pochi mesi decine di luoghi comuni sull'universo giovanile, è una cosa che fa indubbiamente piacere e nel contempo riflettere.

Abituati come eravamo ad essere etichettati come possibili "timberlandisti", o "paninari" et similia, dimostrare come ormai sia radicata e diffusa una generale presa di coscienza è un punto di partenza importante.

I prodromi di questo nuovo movimento (che non mi sentirei di circoscrivere al solo movimento studentesco, bensì di allargarlo a tutta la categoria dei giovani), si sono già manifestati con le varie iniziative sorte in città sulla necessità dell'apertura di un centro sociale; sono proseguite pari passo con l'esplosione del problema della disoccupazione (che ha sancito la nascita del Centro Informazione Disoccupati), ed hanno toccato il momento di maggior espansione con le manifestazioni studentesche di novembre, dove migliaia di studenti, a Udine come nel resto d'Italia, hanno ribadito il loro NO ad una gestione burocratica ed inefficiente della scuola, ad una legge assurda (eppure non contestata da nessun altro movimento di massa!) come la finanziaria, per difendere invece il diritto allo studio ed allo stato sociale, mostrando così di avere una chiarezza di obiettivi e di proposte non facilmente riscontrabile.

Anche ad Udine, un po' come nel resto d'Italia, c'è chi ha tentato di "pilotare" il movimento in direzioni ben precise: mi riferisco in particolare ai giornali ed ai media in genere, che hanno creato l'immagine del

nuovo studente apolitico, che si batte solo per ottenere aule migliori e termosifoni funzionanti, dimenticando che si, è stato richiesto anche questo (a chi fa piacere fare i doppi/tripli turni in aule fredde?), ma sono stati fatti anche dei discorsi ben chiari sulla necessità di nuove politiche scolastiche, di nuove didattiche, di una maggiore apertura della scuola a quella che è la realtà del mondo del lavoro, della società nel suo complesso. E se questo significa non fare politica, ben vengano i qualunquisti...

Ed è proprio sulla necessità di ribadire come non vi sia mai stato nessun tentativo di strumentalizzazione da parte di Democrazia Proletaria del Friuli, a differenza di quanto il Gazzettino ha tentato di far apparire, che la segreteria cittadina ha chiesto un incontro al Coordinamento Studentesco Udinese, forza rappresentativa ed autonoma degli studenti.

Con un confronto franco e particolareggiato, ci è stato detto come al Coordinamento (pur nella netta divisione che ci deve essere tra una struttura di partito ed una di movimento) un reciproco scambio di idee con D.P. o con qualsiasi altro partito o sindacato non dispiace; anzi, viene visto come un necessario scambio dialettico.

Cosa dire in conclusione? Che i giovani organizzati nel Centro Informazione Disoccupati, gli studenti del movimento dell'85, tutti coloro che sentono la necessità della creazione di nuove (ripensandoci, non abbiano visto neanche quelle vecchie) strutture di aggregazione culturale e sociale della città, hanno deciso di rompere l'immagine stagnante di Udine, per tentare di praticare nel concreto nuove strade che abbiano nel collettivismo, nella comunicazione i presupposti per la creazione di nuove forme di partecipazione.

Caro Bressani, sogni d'oro.....



QUADERNI

DEL GRUPPO CONSILIARE REGIONALE
DEL FRIULI-V.G. DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

Sono usciti gli Atti del convegno "Un progetto per Aquileia"
Si possono richiedere presso il Gruppo consiliare regionale D.P.
piazza Oberdan, 6 Trieste tel. 040-60485

DISCARICHE D'ASSALTO - IDEE PER UN MOVIMENTO

Sulle discariche del Torre, ma non solo su quelle, conviene spendere due parole per fare la situazione e sunteggiare il punto di vista di D.P. sul problema dei rifiuti.

La situazione

Lungo il Torre, a destra e sinistra, ci sono decine di discariche (ma sono tutte autorizzate?) di rifiuti di cui due (la Ecoter di Micolini e la Predium) sono ad attività sospesa per ordine del pretore Cabrini che ha ravvisato, per esse, infrazioni al codice penale tali da giustificare il provvedimento sospensivo. Contro queste due discariche si è mossa, in questi mesi, l'opinione pubblica di Laipacco, Pradamano (la stessa dei riordini, ricordate?) di S.Gottardo, di Beivars, che, pur con motivazioni diverse, ne chiedeva la chiusura, il controllo dei materiali in arrivo, dei liquidi percolanti, delle acque di falda a valle, degli odori; "discariche sicure", si dice, negli organi competenti (USL, Regione, Comune) seppur con qualche dubbio (Provincia), realizzate con le migliori tecniche a disposizione, molto al di sopra della media regionale e nazionale negli standards di sicurezza.

Ma allora, se ciò è vero, (e non abbiamo motivo di ritenere che vi siano notizie false in merito alla mancanza di inquinamento), tutto è a posto, non v'è motivo di preoccupazione? Niente affatto, il problema resta nelle discariche chiuse, nelle 90 tonnellate di rifiuti solidi urbani che produce Udine ogni giorno, nei costi elevati per ogni metro cubo scaricato (8 - 10.000 €/mc), nelle 1.450 lire al quintale che il Comune paga alle ditte per depositare, nella mancanza di una politica regionale sulle attività di discarica e riciclaggio, nella parcellizzazione delle funzioni e responsabilità degli enti ed organi locali.

Ad Udine stiamo avviandoci ad una situazione di blocco. L'inceneritore è ormai sottodimensionato e così pure l'impianto di compostaggio; entrambi, per vetustà e obsolescenza, lavorano ad intermittenza; la prospettiva di nuovi impianti è remota (4 - 5 anni); non vi è una previsione di raccolta differenziata dei rifiuti e di educazione di massa al recupero e risparmio di rifiuti. Siamo all'età della pietra, abituati ormai da decenni a consumare e gettare tutto, indiscriminatamente.

Il movimento di opposizione alle discariche; in questa fase, non può appagarsi di una sentenza pretorile che lascia le cose come stanno, quando, addirittura, non le peggiora. Il movimento ha possibilità di andare oltre ed allargare la propria visuale alla gestione delle discariche, ai problemi cittadini dello smaltimento dei rifiuti, ai problemi degli scarichi industriali, dell'inquinamento atmosferico; ha la possibilità di creare coscienza e conoscenza in un settore importantissimo dove le soluzioni non spettano solo ai tecnici (medici, chimici, ingegneri) ma anche alla gente, alla sua partecipazione, alla sua inventiva. Ha la possibilità di partecipare, in prima persona, alla formazione di una politi-

ca di smaltimento dei rifiuti basata sui principi della tutela della salute e dell'ambiente, del recupero a fini energetici, del risparmio, della pubblicità e soprattutto del "self-storing".

* * *

dal "Messaggero Veneto"
dell'8 dicembre 1985

PREMARIACCO

Ex discarica comunale: nuove piante

Il consiglio comunale di Premariacco, nella sua ultima seduta, ha tra l'altro deliberato il rimboscimento dell'ex discarica comunale già posta in vendita mediante aste pubbliche, peraltro andate deserte.

La decisione presa è scaturita in seguito a una esplicita richiesta della locale Riserva di caccia di diritto di cui è presidente Silvano Delle Vedove, con la quale puntualizzava il fenomeno della progressiva scomparsa del patrimonio boschivo nelle campagne con la conseguente perdita dei punti rifugio e di ristoro della selvaggina e, conseguentemente, del ripopolamento.

Bene ha fatto l'amministrazione se si considera che l'imboscimento creerà una vera e propria oasi in una campagna che, per effetto del futuro riordino fondiario, sarà ancor più spogliata e appiattita.

CRONACA DI UN RIORDINO ANNUNCIATO!

L'ing. Nonino non perderà mai il vizio di fare riordini desertificanti; ce lo conferma non già lui, ché già ce lo ha ripetuto molte volte, ma l'anonimo articolista del Messaggero Veneto che, anticipando i lavori di almeno due anni, ci fa sapere che il riordino di Premariacco sarà un altro deserto e che bene fa l'Amministrazione a rimboscire un'ex-discarica creando quella che sarà probabilmente l'unica area verde del comune. E se poi anche la discarica verrà riordinata?

D.P. del Friuli apre il tesseramento per il 1986

È una iniziativa che si prefigge l'obiettivo di rendere più qualificata e incisiva la proposta che D.P. avanza per costruire un'alternativa di programmi e di rinnovato protagonismo e opposizione sociale, di lotta per la sovranità popolare in materia di difesa; per un modello di sviluppo economico che tuteli l'ambiente e riproduca le risorse; per porre il lavoro e la risposta ai bisogni sociali quale primario punto di riferimento per ogni politica pubblica; per la difesa delle autonomie e della democrazia contro una riforma istituzionale autoritaria e neocentralista; per dare una risposta ai diritti delle nazionalità (friulani, sloveni, tedeschi) come nodo per qualificare la convivenza civile e la stessa specialità istituzionale della nostra Regione.

Un programma ambizioso che necessita di ampia partecipazione, che chiama al contributo quotidiano di ricerca e organizzazione, che vuole rompere con la delega in bianco che altri chiedono solo con un voto.

D.P. non offre sconti né clientele, ma solo un impegno serio e costante per la trasformazione sociale. A chi è d'accordo con questa prospettiva D.P. chiede una libera e critica adesione.



PETIZIONE

AL CONSIGLIO REGIONALE

sulla necessità di cambiare l'attuale
modo di realizzare i riordini fondiari
nelle campagne

La tutela dell'ambiente in campagna ha importanza non solo per la qualità del paesaggio, ma anche e soprattutto per i benefici che porta, tramite l'azione equilibrata delle diverse specie vegetali ed animali, alle coltivazioni agrarie.

I sottoscritti sono convinti che gli elementi che storicamente hanno caratterizzato gli ambienti della Media e Alta Pianura Friulana, compresa la zona asciutta della Provincia di Pordenone (siepi, boschetti, canali in terra, fossi, grandi alberi, prati naturali, magredi e qualsiasi biotopo superstite) vanno salvaguardati e pertanto si dichiarano contrari alla loro distribuzione operata attraverso i riordini fondiari.

Si dichiarano altresì convinti che i problemi dell'agricoltura regionale non si affrontano né si risolvono favorendo la desertificazione ambientale, ed il consolidarsi delle monoculture, ma operando in maniera opposta.

Sottoscrivono la presente petizione chiedendo alle Autorità Regionali che non armino più la mano dei Consorzi di Bonifica e riconsiderino i modi ed i tempi di realizzazione dei riordini tenendo conto dei diritti dell'ambiente, nonché della necessità di instaurare rapporti democratici sia con chi lavora la terra sia con gli altri cittadini.

È stato costituito il Coordinamento Regionale per un modo diverso di fare i riordini fondiari. Ad esso partecipano il WWF, la LIPU, la Lega Ambiente oltre ad una serie di Comitati dei paesi che hanno subito o subiranno il riordino fondiario.

Il Coordinamento ha lanciato una campagna di raccolta di firme tra i residenti in regione per la sottoscrizione di una petizione da inviare al Consiglio Regionale affinché si attivi ad una diversa progettazione e realizzazione dei riordini, rispettando l'ambiente, i biotopi particolari, le siepi ed ogni forma naturale utile all'equilibrio biologico. Una mostra fotografica è a disposizione per i gruppi che volessero collaborare alla raccolta delle firme. Ognuno è chiamato a dare il suo contributo firmando i moduli presso le sedi locali del WWF, presso la Cooperativa Libreria "Borgo Aquileja" di Udine, ed organizzando la raccolta di firme.

Il Coordinamento prenderà tutte le iniziative atte a propagandare l'iniziativa per raggiungere l'obiettivo di 10.000 firme entro Natale!

1986
iscriviti
a D.P.
del Friuli

non delegare
speranze
idee
impegno



CRONACHE DI PAVIA DI UDINE (1)

Le elezioni amministrative del maggio scorso sono state caratterizzate dall'avvenuto passaggio dal sistema maggioritario a quello proporzionale. Questo fatto ha influito in maniera determinante sia sulla composizione delle liste dei sei partiti che hanno partecipato alla tornata elettorale (DC-PCI-PSI-PRI-MSI), sia poi all'atto della formazione della maggioranza. Tale maggioranza risulta composta dalla DC, dal PSI e dal PSDI (per un totale di 16 consiglieri su 20).

Dunque, il Partito Socialista, forse memore dei lunghi anni trascorsi all'opposizione, ha fatto una scelta di governo ed ora è rappresentato in giunta da un assessore effettivo delegato al commercio.

Credo sia superficiale evidenziare l'estrema debolezza di un simile accordo se pensiamo che c'era già una maggioranza precostituita, assoluta. Ma non è certamente solo una questione numerica.

L'accordo politico-programmatico firmato dai partiti al governo sconta una assoluta genericità (si dice tutto per non dire niente) ed al suo interno non si colgono elementi tali da far pensare ad una azione incisiva da parte socialista. Quindi un programma ed un metodo di governo tutto interno alle compatibilità fissate dalla DC, tendenti alla salvaguardia della immagine di una propria "gestione efficiente".

Questa formula di governo sembra sempre di più un adeguamento ad una situazione delle giunte locali che si è generalizzata anche nella nostra regione, più che l'autonoma scelta in base alla interpretazione dei risultati elettorali. A riprova di ciò stanno le dimissioni presentate dal capogruppo socialista che ritiene l'accordo sottoscritto dal PSI in contrasto con i compiti del suo

mandato elettorale.

Emerge quindi che, in tale situazione, il compito primario di una forza di opposizione è quello di denuncia e di battaglia politica, anche all'interno delle istituzioni, per la riaffermazione di quegli elementi per un programma di alternativa di sinistra. Ma questo non basta, occorre infatti farsi carico di diventare referente politico - al di fuori delle istituzioni - di tutte quelle situazioni di debolezza, di emarginazione, di sfruttamento e di crisi che si celano dietro la copertina dell'efficienza, per dare loro voce e dignità e portarle all'interno del "palazzo" con l'obiettivo di modificare i rapporti di forza presenti.

Queste sono le motivazioni con cui mi appresto a svolgere il mandato di consigliere comunale, per cui mi trovo in netto disaccordo con il dimissionario capogruppo socialista, quando afferma che l'aver continuato il mandato come indipendente sarebbe stato inutile trattandosi di una presenza isolata.

L'isolamento non è certamente correlato ad una funzione numerica.

Mauro D'Odorico

Consigliere comunale
eletto come indipendente
nella lista del P.C.I.

- (1) Il titolo è quello di un bollettino edito a cura dell'Amministrazione comunale che ha visto la luce (dopo 10 anni di discussione) nell'ottobre 1984. Il secondo numero è stato stampato e diffuso in tutte le famiglie alcuni giorni prima delle elezioni del maggio 1985. Coincidenza?

dal Messaggero Veneto



Dp del Friuli contro l'apartheid

Democrazia proletaria del Friuli ha aderito alla manifestazione indetta dal Comitato per la lotta all'apartheid che si terrà oggi a Roma e ha inviato a Friuli nel mondo una lettera in cui si invita l'ente a svolgere in Sudafrica, tra i propri aderenti, un'azione di stimolo contro le posizioni razziste. Un telegramma è stato anche spedito alla *Famée furlane* di Johannesburg.

* * *

ANNO III
1985

OGNI MESE

DEMOCRAZIA
PROLETARIA

MENSILE
DI POLITICA
E CULTURA

Una rivista
su cui contare

EDIZIONE
COOP BORGO AQUILEIA Via Aquileia 53

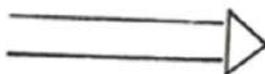
e in Federazione - via Galilei 46

Interpellanze e mozioni presentate al Sindaco dal nostro consigliere comunale

- 24.06.85: Interrogazione sullo "stato di disagio sociale nei giovani udinesi".
- 25.06.85: Interrogazione a risposta scritta su "disegno di legge regionale n. 212, approvato il 25.6.1985. Riordino fondiario nei Comuni di Udine e Pradamano. (risposta del 21.8.1985)
- 25.06.85: Interrogazione a risposta scritta su "lavori di prolungamento della via D'Artegna fino alla via M.te Festa". (risposta del 19.8.1985)
- 22.07.85: Interrogazione a risposta scritta su "Strumenti urbanistici ed interventi di recupero edilizio nel Centro Storico; Caso di via Cicogna". (risposta del 19.8.1985)
- 09.09.85: Interrogazione urgente su "Discariche controllate e non controllate, prive di autorizzazione".
- 09.09.85: Interrogazione urgente su "Discarica ditta L.I.F.S. S.n.c. di Luci e figli - Pradamano".
- 13.09.85: Interrogazione su "Riapertura servizio refezione presso scuole materne comunali". (risposta del 4.11.1985)
- 02.11.85: Interrogazione dei cons. Gottardo e Iacovissi su "Esposizione della Bandiera Friulana durante le riunioni del Consiglio comunale".
- 05.11.85: Interrogazione su "Impianto di innocuizzazione rifiuti tossici e nocivi di via Gonars; ditta Ecoservizi di Brescia".
- 11.11.85: Mozione su: "Richiesta modifica urgente artt. 24 e ss. del disegno di legge per la Finanziaria '86".
- 11.11.85: Mozione su "Accesso al lavoro di cittadini disabili e portatori di handicaps".
- 02.12.85: Mozione su: "Modifiche alle avvertenze generali allegate al precetto di presentazione alla visita di leva e selezione psicotecnica".



dal Gazzettino
del 21 dicembre



La marcia nelle vie del centro

In Castello le fiaccole della pace

dal Messaggero Veneto
del 19 dicembre



Dp ai commercianti: a Natale bandire le armi-giocattolo

Lettera aperta della segreteria regionale di Democrazia proletaria del Friuli alle associazioni dei commercianti, degli esercenti e della camera di commercio udinese con la quale è stato rivolto un invito affinché i loro aderenti «non espongano, né reclamizzino, né vendano armi-giocattolo. Ciò — si legge nella lettera — in segno di adesione concreta a una cultura di pace e per un attivo contributo alla costruzione di un domani meno violento».

Riuniti sotto l'insegna di una ventina di associazioni studenti, lavoratori, militanti cattolici e gruppi di base marceranno stasera per la pace.

Una fiaccolata di Natale è stata indetta da Acli, Agesci, Anpi, Arci, Caritas Diocesana, Cevi, Comunità Pierniorgio, Commissione diocesana giustizia e pace, Associazioni combattentistiche, Coordinamento dei circoli culturali, studenti medi e universitari, Fuci, Movì, Loc, Cgil - Cisl - Uil, Udi. Il raduno è fissato per le 17.30 in

piazza Matteotti. Alle 19 è prevista la conclusione della manifestazione in castello.

Democrazia Proletaria, intanto, ha invitato Confesercenti e Associazione dei commercianti a sollecitare gli iscritti a non esporre, né reclamizzare, né tantomeno vendere armi-giocattolo. «Ogni strumento di morte e di offesa, anche sotto forma di giocattolo, può rappresentare un pericolo — afferma Dp — e talvolta le armi giocattolo sono state strumento di episodi luttuosi in varie parti d'Italia».

ABBONATI A
BIEMACCSBIEMAC

Siro Angeli



Barba Zef e jò

disegni di Marco Marra prefazione di Ermes Dorigo

in omaggio a chi rinnova o si abbona entro il 31 gennaio
versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331 intestato a
Associazione Ad Hoc, via Galilei 46, 33100 Udine

e ovviamente...



felice
Anno Nuovo!